

*Ancora la verità è lontana.
E dimmi, uomo spaccato sulla croce,
e tu dalle mani grosse di sangue,
come risponderò a quelli che domandano?*

S. Quasimodo ¹

INTROSPEZIONE MASSONICA E DEISMO

Credo che il massone sia più colpito dall'agostiniano "si fallor, sum"² che dal cartesiano "cogito ergo sum", proprio per la consapevolezza della fragilità della natura umana.

Punto focale, infatti, dell'iniziato libero muratore resta la persona umana che deve scrollarsi dei "metalli" (passioni, egoismi, l'eccessivo attaccamento ai beni terreni) e, attraverso una vera e propria catarsi, tendere al perfezionamento individuale e all'approfondimento del proprio IO, (non nel senso Kantiano o Fichtiano) mediante una interiorizzata ricerca spirituale.

La GNOSI, illuminazione, conoscenza, introspezione, che non si identifica con la concezione della corrente religiosa del II e III secolo dopo Cristo, è strumentale all'ascesa dell'individuo. Tale ricerca individuale non ignora, peraltro, i pericoli del mondo profano e del necessario inserimento dell'uomo in un contesto sociale.

Anche i contemplativi della Chiesa che si dedicano alla sola meditazione, attraverso l'ascetismo individuale, agognano il perfezionamento spirituale e il ridimensionamento della realtà circostante.

E' evidente che, posta l'autonomia individuale per la ricerca del Vero e del Giusto, non vi possono essere ingerenze che in qualche modo condizionino tale scelta.

Tutta l'introspezione massonica si fonda e si sviluppa su una certezza: l'esistenza dell'Essere Supremo, Dio o Grande Architetto dell'Universo.

E' importante, pertanto, approfondire la conciliabilità della libertà di ricerca, della profonda spiritualità e, quindi, dell'esaltazione dell'IO perfettibile, non egocentrico, e la cultura cattolica.

Il Massone mira a scavare "oscuere e profonde prigioni al vizio" e la ricerca stimola la quotidiana introspezione.

La scelta della via del perfezionamento, perchè esclusiva ed intima, costituisce il *segreto massonico*.

Franco Ferrara, in un articolo pubblicato sulla rivista "Massoneria oggi" -n° 1/99, pag. 12, scrive: "l'arsura cresce tanto quanto sembra placarla il soddisfacimento, così come il fuoco, che la brama della volontà fa sprigionare in questo o in quel contatto, divampa sempre più mentre si appaga e si consuma", e continua parlando dell'iniziato: "...la sua non può essere un'ascesi mistica legata all'idea di mortificazione della carne o di rinuncia del mondo, ma, piuttosto, una disciplina, un esercizio,

teso a dominare tutte le forze dell'essere umano".

L'art. 1 della Costituzione massonica detta: "la Massoneria tende al perfezionamento ed alla elevazione dell'uomo" e l'art. 4: "Il Grande Oriente d'Italia persegue la ricerca della verità e il perfezionamento dell'uomo".

L'art. 9 specifica: "i liberi muratori... sono tenuti ad operare effettivamente alla propria elevazione morale, intellettuale e spirituale... Il libero muratore rifiuta il dogmatismo e non accetta limiti alla ricerca della verità".

Dai dettami della Costituzione massonica si intravedono le scelte che uomini liberi hanno inteso intraprendere per lasciare alle spalle le desolazioni culturali ed etiche determinate da Stati teocratici, scismi religiosi, guerre fratricide, inquisizioni.

L'Illuminismo, scrollate le imposizioni dottrinarie, esalta la conoscenza dell'individuo che con la propria ragione cerca spazi nel mondo noto ed ignoto, nella scienza, nell'approfondimento religioso.

Naturalmente, come in ogni rivoluzione culturale, vi sono state vittime immolate al progresso e alla tradizione.

In tale contesto, non poteva mancare chi ritenne che la ragione e l'individuo, attraverso questa, potesse assurgere a mete trascendentali oltre le quali si vedesse riflesso solo l'IO; costoro avevano ripudiato l'Altare costruendone altri.

Spesso l'atteggiamento anticlericale di alcuni, è stato scambiato per ateismo e aconfessionalità.

La Massoneria nell'assorbire le *nuove idee* delle correnti filosofiche, ha ritenuto che la libertà e il percorso individuale per la ricerca del vero fossero come un sentiero scosceso di montagna sempre battuto dal Sole, dalla Divinità, il cui concetto non si acquisisce a posteriori, (tutt'al più si verifica) ma è già interiorizzato. Alla Massoneria, infatti, non sono ammessi atei e, quindi, chi chiede l'iniziazione massonica crede già nell'Essere Supremo.

Mi sia consentito riportare l'inno di Tommaso Campanella all'astro che egli chiama "il volto di Dio", apprezzato dai cultori della simbologia:

*Tempio vivo sei, statua e venerabil volto
del verace Dio, pompa e suprema face.
Padre di natura e degli astri rege beato,
vita, anima e senso di ogni cosa,
sotto gli auspici di cui ammirabil scola
al Primo Senno filosofando fei.³*

E' da escludere, pertanto, che la Massoneria abbia abbracciato una concezione deistica, una concezione religiosa in cui a Dio si pervenga con la sola ragione; una religione naturale o razionale escludendo un rapporto diretto di Dio con l'uomo. Tutt'al più si può affermare che il deismo è il livello minimale che la Massoneria esige nel Fratello; ma anche tale affermazione si rileva inadeguata, perché la tesi degli Antichi Doveri, vincolante per ogni massone, è la professione di quella religione "nella qua-

le tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni”. L’adesione alla fede è indiscutibile, mentre le singole professioni religiose sono rispettate ma non annacquate.

Cadremmo in una contraddizione di termini e di impostazione logica, tenuto anche conto che la Massoneria non è una religione, ma i suoi aderenti professano liberamente la propria confessione. Claudio Stroppa nello *Srimad Bhagavatam* afferma: “quando la società e l’individuo, sua cellula fondamentale, sono in crisi, riaffiora il desiderio di una spiritualità senza bardature, genuina, che ponga Dio a colloquio diretto con l’uomo. E l’uomo, anche se spesso irrazionalmente, tende a sentire questa voce e ricerca, sia dentro di sé, sia nel mondo in cui agisce, modalità per attivare questo colloquio”.⁴

Scrivono U. Gorel Porciatti: “Magnifico è il fine dell’Ordine (massonico) che si propone e, se non sono travisati, pacifici e sereni sono i mezzi che impiega; uno lo scopo diretto: elevare l’Uomo, il singolo, colui che vuole elevarsi, farlo pensare, meditare, comprendere che Egli è un messaggero del Supremo, che del Tutto è un’infinitesimamente parte, e che queste parti, nel Tutto, sono legate da un solo cemento: Amore”.⁵ La fede non è una scelta fondata sulla ragione, ma l’insieme di credenze o di convinzioni religiose accettate liberamente.

Per il massone cattolico, la fede si concentra nell’insegnamento evangelico, nella Rivelazione, nel magistero della Chiesa, nella Tradizione.

Gesù disse: *Ego sum via et veritas et vita; nemo venit ad Patrem nisi per me* -Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.⁶

Ego sum lux mundi; qui sequitur me, non ambulabit in tenebris, sed habebit lucem vitae. -Io sono la Luce del mondo. Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.⁷

La conciliabilità della ricerca individuale cosciente e la fede ha dominato il pensiero della patristica e del medioevo sino alle ultime puntualizzazioni dei Concilii Vaticano I e II.

Nelle *Confessioni*, S. Agostino ritiene la speculazione necessaria per la ricerca della verità.⁸

S. Paolo nella Lettera ai Romani: “E come si può credere senza che qualcuno ti faccia conoscere?” “E ribadisce il concetto riferendosi a Dio: “Ma chi ti invoca se prima non ti conosce?”⁹ Ma l’espressione dell’Ipponate che più conquista il ricercatore del vero si rileva nel Libro VII-cap. X: “Chi conosce la verità la conosce, e chi la conosce, conosce l’eternità: la conosce l’Amore”.

Giovanni Garilli ritiene appunto che “la speculazione, per Agostino, ha un valore strumentale: la verità è cercata perchè beatificante” e che per il vescovo di Ippona “l’anima pur dubitando sperimenta nella sua interiorità il vero e lo sperimenta come superiore a se stessa: si sperimenta perciò come soggetta ad esso”: *Omnis qui se dubitantem intelligit, verum intelligit, et de hac re quam intelligit certus est: de vero igitur certus est.*¹⁰

Per la ricerca della verità, secondo Agostino, l'uomo non deve attingere all'esterno, ma in se stesso: *Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas.*¹¹

Lo stesso Garilli: "l'uomo (per Agostino) è fatto per la verità, non può sfuggire alla sua responsabilità di cercarla e di amarla".

Il rapporto tra ragione, filosofia e fede è per Agostino a tutto vantaggio della fede: *ad discendum item necessario dupliciter ducimur auctoritate atque ratione.*¹² Per Pascal "l'uomo è solo una canna, la più fragile della natura, ma una canna che pensa. Non occorre che l'Universo intero si armi per annientarlo; un vapore, una goccia d'acqua bastano ad ucciderlo. Ma quand'anche l'Universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre il più nobile di quel che uccide...: Tutta la nostra dignità sta, dunque, nel pensiero".¹³ Per Tommaso d'Aquino, il pensiero, la ragione dell'uomo hanno ampia autonomia nella ricerca della verità non sono, però, subordinati alla fede; non significa, però, che non debbono trovare un punto di incontro". Ragione e fede, piuttosto, sono come due vie parallele che possono procedere in una relativa indipendenza, secondo fini autonomi, ma che devono infine convergere in un fine unico".¹⁴

Il ricorso alla ragione per la ricerca della verità può integrare specularmente o suffragare la credenza che avviene tramite la fede, non solo, ma, attraverso la stessa, trovare ulteriori argomentazioni che la sostengono. Tommaso ha dato ampia attuazione a tali principi for-

nendo la prova dell'esistenza di Dio anche attraverso la ragione e dimostrando, con le sue "cinque vie" intellettive, l'esistenza dell'Essere Supremo. Per Tommaso, quindi, vi può essere una coesistenza naturale tra ragione e fede. John Polkinghorne afferma: "sono un credente appassionato della unità della conoscenza e ritengo che colui che sia mosso veramente alla ricerca di una comprensione completa senza essere disposto di accontentarsi di un risultato troppo facile e prematuro stia veramente cercando Dio che lo riconosca o no. ...Secondo solo al profondo mistero della natura divina, il mistero della persona umana è di rilevanza centrale per la nostra discussione, in quanto la sfera della scienza e quella della religione si intersecano più chiaramente quando ci occupiamo della nostra natura corporea, incastonata nel mondo fisico ma trascende una mera fisicalità riduttiva"¹⁵

Fichte sostiene che per il raggiungimento del fine ultimo, l'uomo deve essere consapevole che non può sottomettere tutto secondo la sua legge; deve essere conscio di essere un uomo, non Dio. "Ma egli deve perpetuamente avvicinarsi ad esso (fine) e questo infinito avvicinarsi al fine è la missione di un uomo, cioè di essere razionale eppur finito, sensibile eppur libero. Egli insiste per divenire sempre migliore e per rendere tale tutto ciò che materialmente e moralmente lo circonda".

La verità è sinfonia, dice Hans Urs von Balthasar.

Ritengo che il cattolico che nel fiume della vita cer-

ca, filtrando la sabbia terrena, la festuca d'oro della Verità e del Giusto, nella sua solitudine, con il fervore dell'arricchimento spirituale, illuminato dalla Grazia e considerando il suo Io libero come strumento per il raggiungimento della Luce trascendente, non sia un deista, ma un seguace fervente di Dio nel quale ha accettato di credere.

Il massone cattolico non vuole con l'*introspezione* diventare un asceta, un contemplativo, ma vuole maturare alcune certezze che lo rendano poi operativo nella società in cui vive e desidera ripulirsi delle scorie quotidiane, coerentemente ai principi religiosi appresi.

E' evidente che l'introspezione del massone non si riduce alla sola ricerca di un contatto con l'Ente Supremo. Egli con l'approfondimento dei doveri dell'uomo verso se stesso e la famiglia, delle problematiche relative alla morale, alla solidarietà, vive un rapporto più vivo e partecipe con l'Umanità.

Giovanni Paolo II ritiene che nella società moderna, imbevuta di "rinascente paganesimo", "tra una ragione che in conformità con la propria natura che le proviene da Dio è ordinata alla verità ed è abilitata alla conoscenza del vero ed una fede che si rifà alla stessa sorgente divina di ogni verità, non può sorgere alcun conflitto di fondo: la fede conferma anzi i diritti propri della ragione naturale. Essa li presuppone. Infatti la sua accettazione presuppone quella libertà che è propria solo di un essere razionale".¹⁶

Come si vede, la concezione della *docta ignorantia* del tedesco Nikolaus Chrypfs-Cusano, appare di gran lunga ripudiata e superata, così come ogni concezione agnostica della fragilità della ragione.

Salvatore Rosa ne “la crisi spirituale di Maine de Biran”,¹⁷ nel trattare la crisi dell’uomo attuale, proiettato spesso alle conquiste terrene, scrive: “l’uomo moderno... avverte imperioso il bisogno del collegamento con il mondo dello spirito, che valga a costruire il naturale completamento della sua personalità umana”. Mi sono posto un interrogativo: è migliore un cattolico che accetta, sic et simpliciter, l’insegnamento della Chiesa o un cattolico che, pur accettando tale insegnamento, mediante la catena massonica con i propri fratelli, cerca di approfondire i principi fondamentali del credere e di sviscerarne i valori intrinseci attraversando sentieri imperivi e ostilità?

Albert Lantoine nella “Lettera di un massone al Papa” dice: “Voi volete impedirvi di pensare, noi non vogliamo impedirvi di credere. Nel mondo moderno tutto teso verso gli appetiti, la Massoneria e la religione restano i fari della spiritualità. Toglietene le scorie, i principi restano di una bellezza suggestiva”.

Lo stesso Papa Giovanni Paolo II: “l’amore della verità, ricercata con umiltà, è uno dei grandi valori capaci di riunire gli uomini di oggi attraverso le varie culture”.¹⁸

¹ *Colore di pioggia e di ferro* tratto da “Quasimodo-tutte le poesie” a cura di Gilberto Finzi, pag. 154-Ed. Arnoldo Mondadori, 1995

² *Introduzione-Gnosologia e metafisica- “De Civitate Dei”*-tratto da “Aspetti della filosofia giuridica e sociale di S. Agostino” di Giovanni Garilli, pag. 19-Ed. A. Giuffré

³ “Tommaso Campanella-Città del Sole” a cura di Germane Ernst, pag. 31-Fabbri Ed., 1997

⁴ “Srimad Bhagavatam” di Krsna Dvaipayana Vyasa-Bhaktivedanta Book Trust, Roma, 1978

⁵ “*I Fini e il fine dell’Ordine*” tratto da “Perchè la Massoneria” a cura di Angela Cerinotti, pag. 91-Demetra Ed. -1999

⁶ Vangelo di Giov. 14/6

⁷ Vangelo di Giov. 8/12

⁸ “S. Agostino-Le Confessioni” -Fabbri Ed., 1997

⁹ Lettera ai Romani, X/14

¹⁰ *Gnosologia e metafisica* tratto da “Aspetti della filosofia giuridica e sociale di San Agostino” di Giovanni Garilli, pag. 4-Ed. A. Giuffré, 1977

¹¹ *De Vera Religione* tratto da “Aspetti della filosofia giuridica e sociale di S. Agostino”, di Giovanni Garilli, pag.14.

¹² “Aspetti della filosofia giuridica e sociale di S. Agostino” di Giovanni Garilli, pag. 5

¹³ *Pensieri* di B. Pascal, pag. 252, Ed. Serini, Milano 1985

¹⁴ *S. Tommaso, Fede e Ragione*, tratto da: “I Filosofi e le opere” di Carlo Sini, pag. 256, Ed. Principato, Milano 1979

¹⁵ “Credere in Dio nell’età della scienza” di John Polkinghorne, pag. 31, Raffaello Cortina Editore, 2000

¹⁶ *Fede e Ragione* tratto da “Il Progetto di Dio”, pag. 13-Fabbri Editore 1997

¹⁷ Riv. Massonica -Febbr. 1976, pag. 81

¹⁸ *Discorso al Centro Europeo per la ricerca nucleare (Ginevra, 15 Giugno 1982)*, tratto da "Il Papa chiede perdono", pag. 118, Ed. Piemme-Casale Monferrato 2000

PREGHIERA A DIO
di Voltaire

Non è più dunque agli uomini che mi rivolgo, ma a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi: se è lecito che le deboli creature, perse nell'immensità e impercettibili al resto dell'universo, osino domandare qualche cosa a te, che tutto hai donato, a te, i cui decreti sono e immutabili ed eterni, degnati di guardare con misericordia gli errori che derivano dalla nostra natura. Fa' sì che questi errori non generino la nostra sventura. Tu non ci hai dato un cuore per odiarci l'un l'altro, nè delle mani per sgozzarci a vicenda; fa' che noi ci aiutiamo vicendevolmente a sopportare il fardello di una vita penosa e passeggera. Fa' sì che le piccole differenze tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue inadeguate, tra tutte le nostre usanze ridicole, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, tra tutte le nostre convinzioni così diseguali ai nostri occhi e così uguali davanti a te, insomma che tutte queste piccole sfumature che distinguono gli atomi chiamati "uomini" non siano altrettanti segnali di odio e di persecuzione.

Fa' in modo che ... sia uguale adorarti in un gergo nato da una lingua morta o in uno più nuovo.

Fa' che coloro ...che posseggono qualche frammento arrotondato di un certo metallo, gioiscano senza inorgogliersi di ciò che essi chiamano "grandezza" e "ricchezza" e che altri li guardino senza invidia perchè tu sai che in queste cose vane non c'è niente da invidiare, niente di cui inorgogliersi.

Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli!

Abbiano in orrore la tirannia esercitata sulle anime, come odiano il brigantaggio che strappa con la forza il frutto del lavoro e dell'attività pacifica!

Se sono inevitabili i flagelli della guerra, non odiamoci, non laceriamoci gli uni con gli altri nei periodi di pace, ed impieghiamo il breve istante della nostra esistenza per benedire tutti insieme in mille lingue diverse, dal Siam alla California, la tua bontà che ci ha donato questo istante.¹

¹ tratto da: "Trattato sulla Tolleranza", traduzione a cura di Claudia Michelini, pag. 92, Casa Ed. Demetra-Colognola ai Colli (Vr) 1999